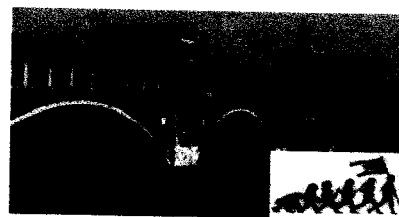


JUNIUS

*Giornale degli studenti degli Istituti superiori di Pavia
per la Federazione europea*



N. 1 marzo-aprile 2012

Chi siamo

L'idea di un Foglio per le superiori nasce dopo alcune conferenze in classe e altri incontri presso la sede del Movimento Federalista Europeo di Pavia sui temi dell'unificazione europea.

Junius è un progetto di ampio respiro: vuole rendere gli studenti medi primi protagonisti del dibattito socio-politico tra i loro coetanei. Completamente slegati da qualsivoglia partito e fuori dalla logica della politica nazionale, ci proponiamo di diffondere e condividere l'ipotesi della Federazione Europea, a nostro parere valida e concreta. Riteniamo l'argomento un'interessante occasione, per molti studenti, di avvicinarsi a temi forti dell'attualità, dall'economia alla cooperazione internazionale. Trattiamo fenomeni ed avvenimenti di risonanza continentale, rifacendoci alla situazione interna italiana solo occasionalmente: a nostro parere, è più che mai il momento di allargare lo sguardo sull'Europa e di uscire dalle logiche nazionaliste. Siamo pronti ad accogliere il contributo attivo di ogni studente pavese, per coltivare la nostra idea attraverso il confronto: a tale scopo Junius è nato.

Perché "Junius"?



*Luigi
Einaudi*

Luigi Einaudi (1874-1961) fu uno statista ed economista liberale italiano e contribuì fortemente a creare l'Italia che conosciamo oggi. Professore di Scienza delle Finanze a Torino e alla Bocconi di Milano, fu Senatore del Regno d'Italia nel 1919 e Presidente della Repubblica Italiana dal 1948 al 1955.

Lo pseudonimo Junius venne scelto da Einaudi nel firmare gli articoli pubblicati sul "Corriere della Sera" con cui, fin dal 1918, diffuse il progetto di una Federazione Europea come obiettivo comune di pace, benessere diffuso e libero mercato. Ispirò con i suoi scritti il pensiero federalista di Altiero Spinelli, fondatore del Movimento Federalista Europeo. Collaborò con Spinelli e Ernesto Rossi, dopo la loro liberazione dall'esilio di Ventotene, all'elaborazione delle idee sull'unificazione europea.

**Spread,
credit crunch,
default,
crisi finanziaria,
disoccupazione
giovanile al 30%!**

COS'E' STA ROBA?

**PUO' O DEVE
INTERESSARCI?**

**SI!
Perché riguarda
anche noi!**

**APRIAMO GLI
OCCHI!!!**

Qualcuno ci ha spiegato perché è necessario aprire gli occhi su quello che sta succedendo nel mondo e abbiamo capito qualcosa di più di economia e di Europa e perché i paesi dell'Eurozona devono lavorare insieme. Citiamo da Joska Fisher:

"Le cause della crisi europea non sono trent'anni di neo-liberalismo. Neppure sono il risultato del collasso della grande bolla speculativa, la violazione dei criteri di Maastricht, l'aumento dei debiti o la debolezza bancaria. Per importanti che siano tutti questi fattori, il problema europeo non è ciò che è successo, ma ciò che non è successo: la creazione di un governo comune europeo..."

..La crisi finanziaria ora riflette la crisi politica dell'eurozona- che richiama la questione della reale esistenza di un progetto europeo nel suo insieme- Se l'unione monetaria europea fallisce, fallisce il mercato unico e i trattati e le istituzioni europee. Dovremmo cancellare sei decenni di integrazione europea, con imprevedibili conseguenze" (tratto da "Europeizzare l'Europa")

Diventato Presidente della Repubblica sostenne con forza le attività del Movimento Federalista Europeo. Così commenta Einaudi durante il suo mandato come Presidente della Repubblica riguardo all'idea di un'Europa unita:

"Nella vita delle nazioni di solito l'errore di non saper cogliere l'attimo fuggente è irreparabile. La necessità di unificare l'Europa è evidente. Gli stati esistenti sono polvere senza sostanza. Nessuno di essi è in grado di sopportare il costo di una difesa autonoma. Solo l'unione può farli durare. Il problema non è fra l'indipendenza e l'unione; è fra l'esistere uniti e lo scomparire."
[Luigi Einaudi, *Lo scrittoio del Presidente*, 1° marzo 1954]

Grazie al suo sguardo acuto e lungimirante Luigi Einaudi comprese la necessità per le nazioni europee di "cogliere l'attimo" e dare nuovo impulso a un processo di unificazione politica ed economica tra gli stati europei. Un'unificazione che oggi non è ancora definitivamente conclusa, nonostante la situazione economica e politica dell'Europa richieda più che mai un intervento immediato da parte degli stati leader e dei loro capi di governo. Non è possibile tergiversare ulteriormente: lo stesso Junius aveva intuito con straordinaria chiarezza l'esigenza di superare i nazionalismi, inutili e fuori luogo per un'Europa che presenta molti più tratti in comuni tra gli stati che la compongono rispetto alle differenze, e portare l'unione, per ora solo economica, anche a livello politico.

Giovedì 29 marzo ore 11

Ottavo Forum europeo dei giovani

Sala Consiglio comunale Palazzo Mezzabarba

SCRIVETECI! Discutiamo di Europa

Mandateci le vostre idee e i vostri commenti

all'indirizzo Mail: junius_pv@yahoo.it

oppure

consultate la nostra pagina di Facebook
"Junius"

COMITATO DI REDAZIONE Interscuole
Alessandro Bonizzoni, Silvia Capobianco, Martina Cattagni, Andrea Corona, Marja Crevani, Veronica Fonte, Carlotta Magistris, Matteo Mariolu, Romina Savioni, Valentina Tosto, Francisca Voidoc

Recessione, è questo uno dei termini che spesso si sono sentiti in questi ultimi mesi. La recessione, detta anche discesa o depressione, è una fase del ciclo economico caratterizzato dalla diminuzione del volume della produzione e con esso del reddito e dell'occupazione.

Per risolvere il problema la politica economica, ovvero il complesso di interventi delle autorità pubbliche effettuati sul sistema economico per raggiungere obiettivi di carattere economico e sociale, deve trovare gli strumenti per sostenere la domanda. Normalmente questo si attua diminuendo i tassi d'interessi per favorire il ricorso al credito e quindi gli investimenti, incrementando le spese pubbliche e diminuendo le imposte.

Oggi queste politiche non si possono attuare, anzi, le imposte sono addirittura aumentate (ad esempio l'IVA è passata dal 20% al 21%), perché l'urgenza è un'altra: il pareggio di bilancio, in altre parole far sì che le entrate siano pari alle uscite in modo tale da non aumentare il debito pubblico.

Questo, da un lato, è importante per il mantenimento della moneta unica. Infatti, quando nel 1992 con il Trattato di Maastricht è stata realizzata l'Unione economica e monetaria (UEM), erano stati fissati dei criteri di convergenza, cioè dei requisiti che i Paesi avrebbero dovuto avere per poter utilizzare l'euro. Uno dei criteri previsti è l'aver un deficit (debito) pubblico non superiore al 60% del PIL. A oggi, invece, in Italia, il rapporto debito/PIL si aggira intorno al 120%. In questa situazione si trovano anche altri Paesi, in particolare la Grecia, che a catena trascinano nella crisi anche tutti gli altri.

Dall'altro lato, però, la ragione più strutturale è legata al fatto che l'ascesa di nuove potenze economiche sulla scena internazionale ha spostato l'interesse degli investitori in aree più dinamiche rispetto ai nostri Paesi, ed è diventato difficilissimo ottenere prestiti per finanziare i nostri debiti.

La soluzione, pertanto, non dovrebbe venire da un singolo Stato ma dall'Europa, che a oggi non ha ancora un organo cui competono decisioni politiche. Un piccolo passo è stato fatto a Bruxelles in data 8-9 dicembre 2011 con il fiscal compact: nuove norme in materia d'integrazione fiscale, introducendo regole comuni che impongono un controllo e un rigore con sanzioni automatiche (previste nel Six Pack) per quanti non le rispetteranno. Trattato che è stato firmato il 1 marzo da venticinque Paesi dell'UE. Ora, però, è arrivato il momento di aggiungere la crescita e la democrazia.